

T
9

Mussolini, oggetto «barocco»

da Eros e Priapo

Riportiamo un esempio delle furibonde ed estrose invettive contro il Duce che costellano il libro.

Testo e realtà

Nel passo proposto le ragioni dell'antifascismo di un liberale autentico prendono corpo attraverso una straordinaria satira improntata allo sperimentalismo linguistico.

- Questo qui, Madonna bona!, non avea manco finito di imparucchiare quattro sue scolaresche certezze, che son qua mè son qua mè, a fò tutt mè a fò tutt mè¹. Venuto dalla più sciapita² semplicità, parolaio da raduno communitosi del più misero bagaglio di frasi fatte, tolse ecco a discendere secondo fiume dietro al numero³: a sbraitare, a minacciare i fochi ne' pagliai, a concitare ed esagitare le genti⁴, e pervenne⁵ infine, dopo le sovvenzioni del capitale⁶ e dopo una carriera da spergiuro, a depositare in càtedra⁷ il suo deretano di Pìrgopolinice⁸ smargiasso, addoppiato di pallore giacomo-giacomo⁹, cioè sulla cadrèga¹⁰ di Presidente del Conziglio¹¹ in bombetta e guanti giallo canarino¹². Pervenne, pervenne.
- 10 Pervenne a far correre trafelati bidelli a un suo premere di bottone su tastiera, sogno massimo dell'ex agitatore massimalista. Pervenne alle ghette color tortora, che portava con la disinvoltura d'un orango, ai pantaloni a righe, ai tight¹³, al tubino già detto, ai guanti bianchi del commendatore e dell'agente di cambio uricemico: dell'odiato ma lividamente invidiato borghese¹⁴. Con que' du' grappoloni di banane¹⁵ delle du' mani
- 15 che gli dependevano a' fianchi, rattenute da du' braccini corti corti: le quali non ebbono mai conosciuto lavoro e gli stavano attaccate a' bracci come le fussono morte e di pezza, e senza aver che fare davanti 'l fotografo: i ditoni dieci d'un sudanese inguantato. Pervenne. Alla feluca¹⁶, pervenne. Di tamburo maggiore della banda. Pervenne agli stivali del cavallerizzo, agli speroni del galoppatore. Pervenne, pervenne! Pervenne
- 20 al pennacchio dell'emiro¹⁷, del condottiere di quadrate legioni in precipitosa ritirata¹⁸.

1. **son ... mè:** *son qua io, faccio tutto io*. Gadda rifà il verso alla parlata romagnola di Mussolini.

2. **sciapita:** *insipida*.

3. **tolse ... numero:** *decise di seguire la corrente del fiume, adeguandosi alle tendenze della massa*.

4. **a minacciare ... genti:** allude al periodo in cui Mussolini era socialista, estremista e rivoluzionario.

5. **pervenne:** il termine italiano allude sarcasticamente al francese *parvenu*, persona di bassa estrazione che giunge rapidamente alla ricchezza e al potere, ma conservando mentalità e atteggiamenti della condizione originaria, quali rozzezza, ignoranza, maleducazione.

6. **le sovvenzioni del capitale:** il movimento fascista alle origini fu finanziato da industriali e grandi proprietari agrari, che intendevano usarlo per difendere i loro interessi dalla minaccia bolscevica.

7. **càtedra:** la poltrona del presidente del Consiglio. Il re Vittorio Emanuele III dopo la marcia su Roma del 28 ottobre 1922 affidò a Mussolini l'incarico di formare il governo. Si noti il contrasto tra il termine prezioso e dotto e il termine volgare deretano.

8. **Pìrgopolinice:** è il nome del soldato fanfarone nel *Miles gloriosus* di Plauto.

9. **pallore giacomo-giacomo:** allude al colorito pallido del volto di Mussolini, assunto come segno di paura e vigliaccheria celate dietro gli atteggiamenti da smargiasso. Si dice che le gambe fanno "giacomo-giacomo" quando si piegano dalla paura.

10. **cadrèga:** il termine dialettale settentrionale ha la stessa etimologia di quello aulico *càtedra* ed è volutamente giocato in opposizione ad esso, in funzione spregiativa, per alludere all'arrivismo di Mussolini, che mira solo a mettere le mani sul potere.

11. **Conziglio:** la deformazione grafica riproduce la pronuncia romanesca. Anche questo espediente ha valore spregiativo (rifà probabilmente il verso alla parlata degli ambienti politici della capitale).

12. **bombetta ... canarino:** effettivamente, come mostrano le foto dell'epoca, Mussolini, divenuto presidente del Consiglio, vestiva a quel modo.

13. **tight:** vestito da cerimonia, per le occasioni solenni.

14. **commendatore ... borghese:** il fascismo

ostentò, specie alle origini, atteggiamenti di disprezzo antiborghese. Gadda insinua che quel livore celava in Mussolini l'invidia e la volontà di innalzarsi al livello dell'alta società. Per questo lo scrittore usa come ritornello ricorrente l'espressione **pervenire**. **Uricemico:** l'uricemia è il male di chi mangia lautamente, come i ricchi borghesi.

15. **du' ... banane:** le grosse dita inguantate di giallo, con fantasiosa metafora, diventano grappoli di banane. Si osservi che in questo passo Gadda riproduce il linguaggio arcaico dei classici del Tre o del Cinquecento (ad esempio **ebbono, fussono** per "ebbero", "fossero").

16. **feluca:** cappello bicorni, proprio dell'alta uniforme degli ufficiali, dei diplomatici o degli accademici.

17. **pennacchio ... emiro:** il pennacchio sul berretto che Mussolini ostenta in certe foto durante la Seconda guerra mondiale.

18. **quadrate ... ritirata:** la retorica mussoliniana, che guardava al modello di Roma antica, aveva coniato l'espressione «quadrate legioni» a indicare i reparti dell'esercito. Ma le armate italiane subirono disastrosi rovesci durante la guerra.

(Non per colpa loro, poveri morti; poveri vivi!¹⁹) Sulle trippe, al cinturone, il coltello²⁰: il simbolo e, più, lo strumento osceno della rissa civile: dato che a guerra non serve: il vecchio cortello italiano de' chiassi²¹ tenebrosi e odorosi, e degli insidiosi mal cantoni²², la meno militare e la più abietta delle armi univere. Il coltello del principe Maramaldo²³: argentato, dorato: perché di sul trippone figurasse, e rifulgesse: come s'indorano radianti ostensori. Sui morti, sui mummificati e rsecchi dalle orbite nere contro il cielo (di due rattratte mani scarafaggi al deserto)²⁴, sui morti e dentro il fetore della morte lui ci aveva già lesto il caval bianco, il pennacchio, la spada dell'Islam²⁵, fattagli da' maomettani di Via Durini a Malano²⁶. Per la pompa e la priapata alessandrina²⁷. E la differenza la sapete bene qual è, la differenza che passa tra Lissandro Magno e codesto brav'uomo: che l'Alessandro Magno l'è arrivato (sic) ad Alessandria col cocchio: e lui c'è arrivato col cacchio²⁸. Si tenne a dugèn chilometri di linea. Riscappò via co' sua cochi e marmellate dell'ulcera²⁹, Scipione Africano del due di coppe³⁰. Non direi «pilotando personalmente»³¹ stavolta: la caccia di Montgomery³², bastava appena che gli ne balenasse l'idea, al buon uomo, che lui subito si sentiva i borborigmi nella epizümia³³. Mi duole (per modo di dire) non aver partecipato la guerra a fisarmonica della via Balba futtuta³⁴: o guerra a pendolo, se più vi aggarba: dacché mi garentiscono che la libertà di linguaggio degli esasperati, dalla Cirenaica alla Libia, era tutt'al contrario che balba, in barba a tutti li spioni del Caino³⁵. Attinse anzi a giorni tal fase di fulgore e di colorata espressione, in contrasto ai fans della servilità leccacula e della fanfaronante scemenza³⁶, che di chella disperata rabbia aver tenuto il registro farebbe oggi un documento de' rari, e de' preziosi: ad ogni effetto politico e storiografico, nonché filologico. (Storia di alcuni stati d'animo: momenti di coscienza dei morenti di sete³⁷: dei sacrificati al pernacchio³⁸. Che è la prima storia avremmo l'debito di scrivere.)

C. E. Gadda, *Eros e Priapo*, Garzanti, Milano 1967

19. Non ... vivi!: Gadda vuole affermare che la colpa delle sconfitte non era dei soldati, ma dell'impreparazione con cui l'Italia era entrata in guerra, della scarsità di mezzi e di armamenti moderni, degli errori dei comandanti. **Poveri vivi!**: sventurati furono non solo i morti in guerra, ma anche i vivi, che subirono la prigionia e riportarono i segni della guerra nel fisico e nell'animo. Era stata l'esperienza di Gadda stesso nella Prima guerra mondiale, che lo aveva segnato profondamente.

20. il coltello: il pugnale alla cintura faceva parte della divisa fascista.

21. chiassi: vicoli.

22. mal cantoni: i luoghi malfamati delle città.

23. Maramaldo: Fabrizio Maramaldo nella battaglia di Gavinana del 1530 uccise l'eroico difensore della Repubblica fiorentina, Francesco Ferrucci, già ferito a morte e impossibilitato a difendersi. Divenne così simbolo di crudeltà vile e sleale.

24. (di due ... deserto): le mani contratte e annerite dei morti nel deserto nordafricano, dove le truppe italiane sconfitte subirono pesanti perdite, divengono per folgorante procedimento analogico degli scarafaggi. Gadda usa qui un linguaggio affine a quello della poesia ermetica. Si noti anche lo stile nominale.

25. spada ... Islam: nelle foto propagandistiche Mussolini brandisce appunto una scimitarra, a simboleggiare il dominio imperiale sui popoli africani, in contrapposizione al co-

lonialismo inglese. L'accostamento all'immagine dei morti vuol significare che mentre mandava migliaia di uomini al macello, Mussolini si pavoneggiava nelle sue esibizioni da parata.

26. Malano: Milano (rifà il verso alla pronuncia siciliana).

27. priapata alessandrina: le smargiassate del Duce, che mirava a conquistare Alessandria d'Egitto. Priapo era un dio latino raffigurato con un mostruoso fallo. Gadda allude all'esibizionismo e alle ostentazioni di prestante virile del Duce (di qui anche il titolo del libro, *Eros e Priapo*).

28. l'Alessandro ... cacchio: riproduce una delle freddure che durante la guerra circolavano contro il regime.

29. co' ... ulcera: con i suoi cuochi (riprende qui l'imitazione del toscano arcaico e letterario) e con le medicine per l'ulcera (da cui era affetto).

30. Scipione ... coppe: Mussolini è definito Scipione Africano per le sue ambizioni di vittoria e di conquista in Africa. L'espressione due di coppe si usa ad indicare qualcosa che non vale nulla, con riferimento al gioco della briscola.

31. «pilotando personalmente»: rifà il verso ai comunicati dei portavoce ufficiali o degli annunciatori della radio, riproducendo, per scherno nei confronti del loro conformismo, la pronuncia romanesca. Mussolini amava esibirsi guidando personalmente l'automobile.

32. Montgomery: il maresciallo inglese Montgomery era il comandante delle truppe alleate in Nordafrica.

33. bastava ... epizümia: bastava il pensiero dei caccia inglesi perché a Mussolini si sconvolgesse le viscere dalla paura. **Borborigmi** sono i rumori dei gas intestinali. La spiegazione del termine *epizümia* si trova in un inedito di Gadda recentemente pubblicato. In una nota lo scrittore ricorda che secondo Platone l'*«epithymeticon»*, a cui è connesso *«epithymia»* (pronuncia *epizümia*), era la regione bestiale dell'organismo, identificabile con gli intestini, mentre il *«noús»*, la ragione, occupava la testa e il *«thymós»* (l'impulso) il petto.

34. la guerra ... futtuta: una guerra fatta di avanzate e ritirate, lungo la via intitolata in Cirenaica ad Italo Balbo, gerarca potente del regime.

35. la libertà ... Caino: i soldati esasperati si esprimevano con piena libertà contro Mussolini e il fascismo, senza curarsi delle spie. La loro lingua era tutt'altro che balbuziente (gioco di parole tra *balba*, balbuziente in latino, e *via Balba*). Mussolini è chiamato **Caino** perché, come questi uccise il fratello, così il Duce mandò a morire in guerra gli italiani, suoi "fratelli".

36. fans ... scemenza: gli adulatori servili del Duce.

37. morenti di sete: i soldati morenti di sete nel deserto libico.

38. al pernacchio: designa spregiativamente l'esibizionismo del Duce.

> **Sfogo viscerale e motivazioni politiche ideali**

Eros e Priapo aspira alla struttura del trattato classico, rinascimentale, di cui spesso riproduce le movenze e persino il linguaggio, intessuto di arcaismi toscaneggianti. Però in passi come questo erompe e prevale l'indignazione e il discorso si trasforma in invettiva violenta, fatta di irrisione feroce. La polemica contro il Duce sembrerebbe uno sfogo viscerale, ispirato a una furiosa insofferenza personale più che a un giudizio politico; in realtà, a veder bene, dietro l'invettiva si possono riconoscere precise motivazioni del giudizio su Mussolini. Gadda giudica infatti in base ad alti ideali politici: per individuarli basta rovesciare gli aspetti negativi sottolineati nella figura e nei comportamenti del Duce. In primo luogo si fa implicito riferimento ai valori della cultura contro la sua ignoranza («finito di imparucchiare quattro sue scolaresche certezze», «communitosi del più misero bagaglio di frasi fatte»), poi alla serietà dei propositi e alla coerenza dell'operato contro la sua megalomania da sbruffone («a fò tutt mè», «Pirgopolinice smargiasso»), alla coerenza contro il suo opportunismo da voltagabbana («una carriera da spergiuro»), alla moderazione contro l'estremismo esagitato e parolaio dell'ex massimalista rivoluzionario («a minacciare i fochi ne' pagliai»), alla sollecitudine del bene pubblico, incurante dei vantaggi personali, contro il suo arrivismo senza scrupoli («Pervenne, pervenne»), alla fedeltà a una tradizione di correttezza e lealtà contro la tradizione opposta del costume italiano rappresentata da Maramaldo, alla riservatezza contro l'ostentazione pagliaccesca (il «pennacchio dell'emiro», «la spada dell'Islam»), alla fermezza e al coraggio contro la vigliaccheria, che è l'altra faccia delle fanfaronate (il sommovimento delle viscere solo all'idea dell'aviazione inglese), alla rivendicazione della libertà di parola e di critica contro le menzogne e i bavagli del regime dittatoriale e il servilismo dei cortigiani, alla rigorosa ricerca della verità storica contro le falsificazioni della propaganda: si delineano quindi le posizioni di un autentico liberale di vecchio stampo, legato a una tradizione politica risorgimentale fatta di rigore e serietà. Gadda politicamente era un conservatore, e da quella prospettiva giudica la sovversione fascista dei valori più sacri, lanciando contro di essa la sua furibonda polemica.

L'invettiva violenta

Le motivazioni politiche

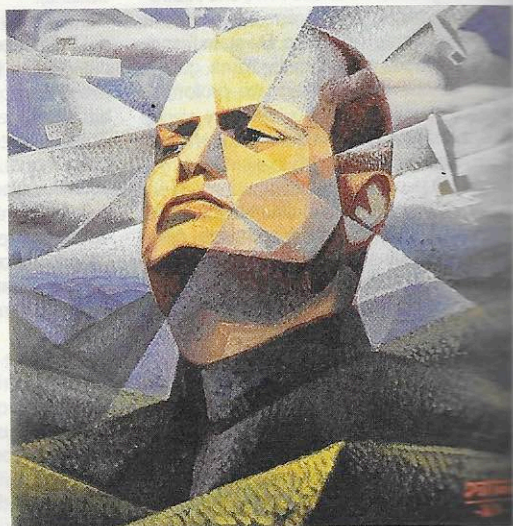
Un liberale di stampo risorgimentale

> **Mussolini e il «barocco»**

L'invettiva si concentra anche sull'aspetto fisico del Duce, dando vita a immagini grottescamente deformate, che producono effetti esilaranti (le ghettoni portate «con la disinvoltura d'un orango», le mani come «du' grappoloni di banane»). Ma anche dietro a quelli che parrebbero semplici insulti umorali, per quanto gestiti con magistrale padronanza del mezzo espressivo, vi è un fondamento serio, filosofico: agli occhi di Gadda Mussolini è un tipico oggetto «barocco», nel senso precisato nella *Cognizione del dolore* (▶ p. 860), uno di quegli oggetti che patologicamente si allontanano dalle forme perfette progettate dall'ordine di natura e che assumono aspetti grotteschi e mostruosamente deformi. Inoltre, come sempre in Gadda, al livello comico si trovano intimamente fusi spunti di alta tragicità, come l'immagine terribile dei morti in Libia, vittime dell'insensata politica di Mussolini, che aveva gettato l'Italia nel conflitto mondiale totalmente impreparata.

Il fondamento filosofico degli insulti

Comico e tragico



Gerardo Dottori, *Ritratto del Duce*, 1933, olio su tela. Collezione privata.

> Gli scontri tra livelli linguistici

Il linguaggio
dotto

I termini bassi

Il linguaggio usato da Gadda presenta i consueti scontri parossistici tra livelli opposti: si allineano termini e costrutti della lingua dotta e arcaiceggiante («sciapita semplicità», «communitosi», «tolse» per «decise», «fochi», «concitare», «ebbono», «fussono», «epizumìa», «balba» per «balbuziente»), accanto a locuzioni dialettali, il già citato «a fò tutt mè», dove viene mimato il romagnolo di Mussolini, i romaneschi «cortello», «col cacchio», «perzonalmente», a espressioni volgari come «leccacula» o colloquiali come «giacomo-giacomo». Esempio in questa ricerca di stridori stilistici è l'accoppiata «catedra»-«cadrèga» a indicare il medesimo oggetto. L'etimologia è la stessa, ma il primo è un termine colto, per di più dato in una grafia che riproduce l'originale greco-latino, il secondo invece è dialettale lombardo: il contrasto tra livello alto e basso mira a mettere in luce come dietro l'aspirazione al potere da parte di Mussolini non vi fossero nobili motivazioni ma solo volgari appetiti di affermazione personale.

> Esercitare le competenze

COMPRENDERE

>1. Come si comporta il Duce in guerra?

ANALIZZARE

>2. **Narratologia** In quale dichiarazione è chiaramente ravvisabile un intento morale del narratore?

>3. **Stile** Quale funzione ha, sul piano espressivo e del significato, la ripetizione del termine «pervenne» (r. 5 ss.)?

>4. **Stile** In quale particolare espressione è ravvisabile un riferimento ironico ai trascorsi di maestro elementare di Mussolini?

>5. **Lessico** Individua nel testo i vocaboli e/o le espressioni particolarmente bassi: a quali ambiti fanno riferimento? Perché, a tuo parere?

APPROFONDIRE E INTERPRETARE

>6. **Scrivere** Nel livello comico dell'invettiva e della satira si possono riconoscere momenti "tragici"? Se sì, quali? Esponi le tue considerazioni in circa 5 righe (250 caratteri).

>7. **Testi a confronto** Confronta il tono "serio" della descrizione del fascismo in Saba (► *Tra le due guerre*, cap. 3, T11, p. 199) con la "caricatura" elaborata da Carlo Emilio Gadda.

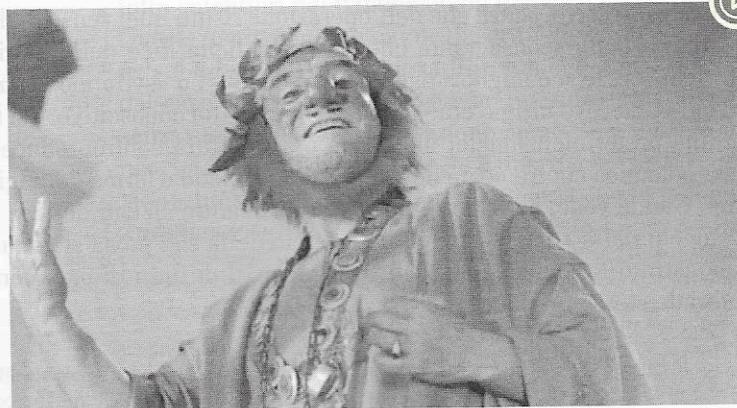
>8. **Altri linguaggi: teatro** Il romano Ettore Petrolini (1884-1936), attore e autore famoso nel teatro di varietà, tipico genere comico popolare, scrive e interpreta nel 1917 l'atto unico *Nerone*, di cui esiste la versione cinematografica di Alessandro Blasetti, girata nel 1930. Irridente nei confronti del regime, nel ruolo dell'imperatore romano propone una parodia della retorica imperiale, in cui sembra essere adombrata la figura di Mussolini. Dopo aver preso visione dello spezzone, rispondi alle domande seguenti.

a) Analizza la voce e la mimica di Petrolini-Nerone: in quali aspetti richiamano la figura del Duce delineata da Gadda?
b) Analizza il monologo: qual è il rapporto con la folla che emerge dal discorso? È possibile ricollegarlo alla satira gaddiana?

PLUS



Video
Nerone



Fotogramma dal film
Nerone, di A. Blasetti.